

modificare il reddito di cittadinanza? rendere noti i nomi dei percettori semplificare il welfare italiano

REDDITO DI CITTADINANZA

Questo l'inizio dell'articolo di **Boris Perotti**: C'è una tesi molto popolare di questi tempi [...] Secondo questa tesi, che per comodità chiameremo "il divano di cittadinanza", le imprese faticerebbero a trovare i lavoratori di cui hanno bisogno perché questi se ne stanno comodamente sdraiati su di un divano con in tasca il Reddito di Cittadinanza. Non uno degli estensori di questa teoria si è preoccupato di raccogliere un dato per corroborare la sua tesi. A nessuno è venuto in mente di guardare i dati disponibili (a partire dall'ultimo Rapporto Annuale dell'Ipsos) su chi sono i percettori del Reddito di cittadinanza. Se lo avessimo fatto, si sarebbero resi conto che solo un terzo di questi è in grado di lavorare e ha sottoscritto un Patto per il Lavoro e che, fra questi, una percentuale rilevante deve comunque ricevere formazione prima di essere collocabile.

Quasi un milione e mezzo di famiglie, tre milioni e mezzo di persone, con un importo medio per nucleo di 579 euro: è questa la platea del Reddito di cittadinanza secondo l'ultimo aggiornamento dell'Ipsos, pubblicato alla fine di agosto. Si tratta dei primi sette mesi di quest'anno. Secondo la Caritas nell'ultimo rapporto annuale, il Reddito non raggiunge il 56% degli aventi diritto mentre per le famiglie che in effetti non sono povere: il 36% dei percettori.

Basterebbe che i nostri politici ed anche gli studiosi dei grandi numeri facessero due-tre anni gli assessori sociali di un comune per rendersi conto di come non funziona il welfare italiano e comprendere che nel Paese esiste da SEMPRE una platea discreta e numerosa di persone che non sono in grado di lavorare per diversi motivi tutti bene accertati ed accertati. Come si vede, la platea di percettori di lavoratori che se perdono il lavoro non sono per niente riprofessionalizzabili e quindi vanno indirizzati verso lavori socialmente utili. Come esiste una platea di consistenza variabile che di volta in volta ha bisogno per un certo periodo e del reddito di cittadinanza (molto sul costo reale della vita nella regione) assieme ad una forte iniziativa di ricollocazione e riprofessionalizzazione possibile.

In testa a tutto questo c'è però la necessità che siano resi noti i nominativi dei percettori del RdC come di tutti gli aiuti che i vari Comuni danno ai cittadini. Apriti cielo! È la tutela della privacy? Siamo in una situazione esattamente identica a quella della vaccinazione per il covid19 e della relativa certificazione: la mancata pubblicazione dei nominativi di chi non si vaccina accortamente a questi di stare in giro a fare gli untori del prossimo.

Rendere noti i nominativi dei percettori del RdC e degli altri aiuti con i nomi vuol dire svuotare i divani semmai siano pieni. Vuol dire che nello spazio di pochi mesi il sistema di ripulisce da solo.

L'esistenza di una platea pressoché stabile di persone non in grado di lavorare mantiene se stessa generando altri disoccupati soprattutto perché generano giovani poco scolarizzati, genera i NEET e persone con nessuna specializzazione e quindi prossimi percettori in prima persona del RdC.

Poi esistono perfino aree geografiche che cancellano o creano RdC. Prendiamo la nostra provincia. Non è un caso che l'avvento degli Istituti Statali di Istruzione Superiore avvenuto prima degli altri altrove quelli dislocati in Valle Seriana (pur tenendo conto del problema trasporti) abbia costituito un ottimo motore per ridurre disoccupazione e neet in quella piana.

La questione è che da un lato manca il lavoro nel senso che mancano imprese che sanno cosa produrre come ci sono imprese che sopravvivono perfettamente sfruttando il lavoro in nero dei clandestini e della manodopera dell'est Europa con paghe di fame. Interi settori stanno in piedi in questo modo. Va in un cantiere edile e troverai muratori rumeni o polacchi per due terzi. Arrivano al 90% autisti sempre polacchi o rumeni. Poi scopri che la maggior parte di elettricisti idraulici e impiantisti di vario genere sono giovani italiani in buona parte diplomati. Per non dire i lavoratori agricoli quelli che seguono la produzione di verdure dalla semina alla quarta gamma.



MISTER GIACCHETTINA IN TOUR

Mister Giacchettina, al secolo il nostro ministro degli esteri, quando si affanna ha seguito una utile e importante lezione di geografia. Ha infatti visitato di corsa (quindi ha scoperto che c'erano anche questi paesi) niente poco di meno che Tashkent in Uzbekistan (33) poi è volato a Dushambe in Tajikistan (9); meno della Lombardia, poi via a Doha nel Qatar (3; ma qui contano i soldi e le armi, mica la popolazione) per concludere Islamabad in Pakistan (217). I numeri tra parentesi sono i milioni di abitanti nel 2019. Se voi prendete una cartina e cercate questi stati dell'Asia centrale vedrete che stanno tutti attorno all'Afghanistan e non si comprende come mai -già che c'era!- non abbia fatto una scappata anche ad Ashgabat capitale del Turkmenistan (6). Già che ci siamo mettiamoci anche l'Iran coi suoi 83 milioni di abitanti. Come vedete questi paesi -esclusi Pakistan ed Iran- sono grandi come delle medio grandi regioni italiane (parlo della popolazione) ed è abbastanza facile immaginare che non sappiano nemmeno dove sta l'Iran e che covolo c'abbiano a che fare loro con noi.

Fatto questo quadro è abbastanza facile pensare che il Pakistan in competizione con l'Iran coltiva l'intenzione di mettere definitivamente le mani sull'Afghanistan e non tanto per le potenziali ricchezze del sottosuolo ma proprio perché è una potenza nucleare e come vediamo dal 1945 in avanti, questi paesi hanno una maggiore mano libera rispetto agli altri. Basti pensare a Francia e Inghilterra in Europa. Non è poi fattore di secondo piano l'esempio del Pakistan come capacità di tenere assieme 4 diverse etnie una delle quali -la pashtun- è prevalente anche nel vicino

DOVERI L'11 SETTEMBRE 2001 FINALMENTE SOLI

Se appartieni alla categoria delle "persone veramente importanti" sarai interpellato con questa domanda e naturalmente ricorderai esattamente quante volte te sei soffiato il naso quel giorno e che modello di scarpe indossavo. Invece non ricordo niente di quel giorno tranne il fatto di avere appreso al TG3 di mezzo giorno cos'era accaduto. Purtroppo non ho una segretaria che mi tiene l'agenda. La mia reazione -da vent'anni in qua- fu che al mondo c'è sempre qualcuno più furbo capace e violento di te. Man mano che passavano le ore mi convincevo che un paese di bulli e violenti come gli USA che si fanno fregare da un manipolo di cavernicoli sembrava più un film di Bud Spencer che qualcosa di serio. Invece era così.

L'ultimo soldato sovietico, il generale Boris Gromov, lasciò l'Afghanistan il 15 febbraio del 1989. Il 9 novembre 1989 cadde il Muro di Berlino. L'URSS si dissolse nel Natale del 1991. L'impero comunista non sopravvisse alla sconfitta a Kabul e Berlino. L'11 settembre 2001 ci furono una serie di quattro attacchi suicidi coordinati compiuti contro obiettivi civili e militari degli Stati Uniti in America da un gruppo di terroristi appar-

Il ritiro NATO-USA dall'Asia centrale avviene infine dopo che la Camera Usa ha approvato due settimane dopo il Senato la proposta di bilancio da 3.500 miliardi di dollari con cui Joe Biden vuole trasformare l'Afghanistan e le cui risorse dovranno servire soprattutto a finanziare la lotta ai cambiamenti climatici e settori come la sanità, l'assistenza e l'istruzione. Nei vent'anni successivi al 2001 il terrorismo jihadista non è stato né sconfitto né conten-



Afghanistan. Del resto basta un'occhiata alle cartine di Limes per verificare come almeno il 40% dell'Afghanistan sia sempre stato sotto l'influenza pachistana. Mister Giacchettina è andato a visitare questi Paesi promettendo che se si faranno carico degli afgani in fuga riceveranno aiuti dalla Italia. Vale a dire è andato là a vendere cristiani -pardon: musulmani- a dei Paesi che semmai guardano agli interessi della Russia (oltre che propri: Pakistan). Così dopo l'ignominiosa fuga dal'Af, adesso aggiungiamo anche l'accantonaggio di poveri cristi.

tenenti all'organizzazione terroristica al Qaida. Il 31 agosto 2021 toccherà al maggior generale Chris Donahue essere l'ultimo militare Usa ad andare via da Kabul. Il 2 settembre 2021 ci furono una Difesa lo celebrerà con un tweet. Che non esisteva nel 1989.

Quest'America che si ritrae dall'Euro pa e dal Medio Oriente che dal 1492 sono stati l'alfafomanga del mondo per volgersi verso il suo ovest lascia sbrogittati ed impauriti i suoi agenti ideologici sparsi nelle mille redazioni europee e adesso l'Europa deve provvedere entro pochi anni a mettere in piedi una (parvenza di) proprio esercito, finanziario e quindi deve rifare i conti dei propri bilanci riducendo altre spese che sono state il levito della civiltà europea: scuola salutare lavoro fertilità benessere materiale. Gli USA se ne vanno dall'Europa dopo avere nel frattempo conseguito dei vantaggi. Il primo è che mentre nel 2001 dipendevano dall'estero per il 40% per i propri bisogni energetici oggi sono largamente autosufficienti anche se importano ancora petrolio e gas da altrove. Un altro aspetto è che da molti anni gli USA chiedono all'Europa un maggiore impegno economico nel mantenimento della NATO. Due anni o sono Trump avverti: "Ci aspettiamo che un numero crescente di nazioni soddisfili il requisito

mento [basta rilevare la perenne "sorpresa" con cui i media internazionali apprendono e presentano un episodio di terrorismo] anche perché l'Occidente non ha compreso nulla di come si articola quel mondo e quindi come ragione e conseguentemente come reagire in anticipo. Del resto se in poche ore è crollato il regime fantoccio di Ashraf Ghani e gli USA+NATO si sono trovati a dovere sloggiare in due settimane era chiaro che non sapessero neppure loro cosa stessero a fare.

perché i bergamaschi odiano i maestri del paesaggio?

I bergamaschi odiano i Maestri del Paesaggio. Li odiano talmente che undici anni di manifestazioni regolari alla città (la manifestazione sopravvive per gli autori-sponsor) non hanno modificato nemmeno di un millimetro quell'odio. Odiano i Maestri del Paesaggio soprattutto i bastardi della città, gente uscita appesi ieri dall'osteria del villaggio e calati in città con la prospettiva di fare i soldi in

fretta. Odiano i Maestri del Paesaggio soprattutto gli automobilisti, razza particolarmente aggressiva se abitante in città alta cui anche un vasetto di primule grande come uno yogurt sottrae il parcheggio. Odiano i Maestri del Paesaggio la maggior parte delle imprese di manutenzione del verde sorte negli ultimi venti anni come via di salvezza di una generazione di ex coltivatori ridotti alla fame dalla politi-

ca UE. E' un odio pervasivo intenso sempre in buona parte sottoracica e per capire l'origine basta fare il periplo delle Mura ed osservare i mega giardini privati dell'élite economica e culturale cittadina che ha costruito i propri palazzetti sotto le Mura. Sono lì da vedere: non distingui se sono reperti di ex boschi o piantumazioni con relitti di ex vivai in via di dismissione. L'odio lo vedi perfino nella mano di uno dei migliori (maggiori? Boh?) architetti cittadini nel paesaggio o piazza Luigi Angelini compreso il Paesaggio Ca Longa. L'odio lo vedi sui Colli della Città e lì c'è un vero "Manuale dell'Odio". Mancano solo i cinghiali e i lupi per completare il quadro.

Ho cercato di capire o risalire alle ragioni di quest'odio e penso derivi dal fatto che siamo una società con ancora profonde radici contadine e di poca istruzione. Vedere gli allestimenti de i Maestri del Paesaggio ci fa tornare in mente anni di fame miseria che non vogliamo nemmeno ricordare. Quel prato che i Maestri del Paesaggio propongono o ricorda troppo il prato dove portavano la capretta a pascolare. No: lì non vogliamo tornare. Del resto quest'odio del cittadino ha penetrato anche gli amministratori e la burocrazia della prima assessorato all'ambiente della giunta

Gori -poi mandata al Parco dei Colli: più sei incapace sarti premiato: è la pollicone è stata l'evidenza. Chi le è succeduta pare si muova meglio -Gori ha annusato che la mancata rielezione di Leyla Ciaglia era anche una sua sconfitta- ma mezzo secolo di abbandono del verde cittadino non lo recupera miracolosamente in un quinquennio. Sopra tutto se in città mancano professionisti e imprese che hanno una diversa cultura. Soprattutto se hai un assessore ormai derelitto come risorse umane ed economiche.

Viceversa i Maestri del Paesaggio piacciono moltissimo alle madamine ed ai signorini che frequentano i salotti buoni della destra e della sinistra. Non capiscono un cazzo ma per loro basta la novità. Del resto a loro basta distinguersi dal popolo bovino che odia i Maestri del Paesaggio. Bisogna anche dire che la comunicazione degli organizzatori della manifestazione non ha tenuto conto della qualità del campo dove seminava. Pensavano che il buon esempio bastasse a convertire la ggente delle pizette e della stracciarella che si poteva godere di un giardino fiorito senza doverlo mai irrigare. Bagnarli. Come i bambini che fanno la pipì.

Colle Aperto. Invece imperverare il cemento e il parcheggio salvo che tre settimane all'anno arrivano i vasetti dei Maestri del Paesaggio e poi scompaiono. Il verde usa e getta. Caprendo che per le crappe del centrosinistra distribuire a pioggia migliaia di bonus ai poveri fa parte del loro

dna. Vivessimo tutti in una città più bella ci sarebbero anche meno poveri e meno caseno.

«Verde in città, ora passiamo ai fatti A Dunnett chiedo qualcosa di duraturo»



Maestri del Paesaggio. Il sindaco Gori alla lectio magistralis del designer inglese: «Dora in avanti con i consigli dei professionisti vogliamo avviare il cambiamento ecologico della città». La notizia -sotto-entusiasta-



Maestri del Paesaggio II: macchie di erba e fiori risvegliano Città Alta

L'allestimento curato da Dunnett: «Voglio ispirare le persone»

